

Un'anziana si rivolge all'edicolante per spedire i saluti ai nipoti lontani

Cara, vecchia cartolina soppiantata da whatsapp Ma non c'è proprio partita

IL RACCONTO

Mario Dentone

Storia vera e semiseria, triste o grottesca, datele l'aggettivo che volete: è la storia di una cartolina e di un'anziana dolce amica, che di anni ne ha novanta ma ancora come si dice ben portati, che vive in un paese della nostra riviera, piccolo paese di piccole case dove anche quelle nuove sono piccole, che in inverno è fatto di silenzio e in estate di suoni voci, anche folla, e molte sono seconde case, chiuse in questa stagione. La signora è venuta a trovarci col treno, e ci ha subito raccontato della cartolina come a liberarsi. "Non ci ho dormito stanotte".

Suo figlio vive da anni in Norvegia, lei dice Polo Nord, dove è sempre notte o sempre giorno, dove il caldo, dice, è più idea che realtà, dove però tutto è bello, la gente sorride

ed è gentile. E lei fino a qualche anno fa è andata lassù in aereo, per vedere i tre nipoti che poi vengono in riviera in estate e ormai sono grandi e sono tutt'uno col paese, ritrovano compagnie e amici con i quali sono cresciuti, seppure per un mese all'anno.

Una vera famiglia, insomma, e una tradizione: la cartolina! La nostra amica ha raccontato che oggi, come d'abitudine in inverno, voleva spedire la cartolina alla famiglia lassù, di quelle che dietro scrivi saluti, abbracci e baci ai ragazzi e firmi mamma o nonna, o solo col nome. Ma siamo in quella che qui si dice stagione morta, dove in paese incontri le stesse persone e se per tre giorni non incontri uno comincia a preoccuparti, finché chiedi: "Non ho più visto il tale, la tale, sai se sta male?" e dici "ciao" con tutti, e anche i giovani, se non sono immersi nel cellulare, ti dicono "ciao".

Anche lei ha il cellulare e sa rispondere: "se suona" dice,

"so che devo schiacciare il verde" e sa anche chiamare, e le hanno salvato i numeri principali col nome, per ogni bisogno. Ma le basta così. Ma la cartolina?

L'altro giorno voleva dunque spedire la consueta cartolina là, ai nipoti, al figlio, alla nuora, i colori del paese, il mare blu, la spiaggia, le colline alle spalle grigie di ulivi e verdi di pini, le piccole case rivolte al mare e al sole, coi colori liguri, magari qualche barca sulla spiaggia, così è andata all'unica edicola del paese per scegliere la cartolina, magari diversa, che lei sapeva che a volte ce ne sono di nuove, con scorci diversi. Ma l'edicolante, un amico perché tutti sono amici in questi piccoli paesi (non come su facebook dove l'amicizia la chiedi e la dai e magari non sai a chi, mentre qui si costruisce con la vita) ha allargato le braccia e quasi compassionevole verso i tanti anni della signora emozionata al solo pensiero, le ha rispo-



Pacchi di cartoline conservate nel cassetto dei ricordi

sto che le cartoline le tiene solo in estate, quando ci sono i turisti, che anche loro, ormai, ne comprano ben poche, che fanno le foto e le inviano col cellulare: "In un attimo" le ha detto: "hai la foto, dieci foto, e le spedisce con whatsapp e in un altro attimo arrivano in capo al mondo". "Ma io voglio scrivere i miei baci, ai nipoti, a mio figlio!" ha detto la signora, delusa, e lui stupito sia pur comprensivo, come dovesse essere tutto normale anche per lei: "Ma le foto le puoi mandare anche con saluti, persino con un lungo messaggio, come una lettera!".

Povera donna, mi raccontava l'avventura di una cartolina, solo una cartolina, come a chiedermi conforto e confermare che, sì, era ormai fuori dal mondo, e mi mostrava il suo cellulare che "ho imparato a usarlo" mi diceva, "ma una cartolina è una cartolina, scriverla, metterci il francobollo, si può?".

Sono più giovane della nostra amica, ma spesso anch'io mi sento fuori da questo mondo, da questo tempo, però l'ho presa sottobraccio e le ho detto: "Andiamo". Erano le tre del pomeriggio e c'era un sole bellissimo, la luce dava persi-

no fastidio, che il sole d'inverno è orizzontale e ti acceca. Ho preso la macchina con lei a bordo e fra due tre gallerie, due tre salite e discese, mille curve, che questa è la riviera, in tre quarti d'ora siamo arrivati al suo paese bellissimo, di antichi pescatori, che scogli e pinete sono il tuo respiro. L'edicola era aperta e l'edicolante, l'amico della signora, ha sorriso: "Non ha una cartolina rimasta dall'estate?" gli ho chiesto. Lui ha provato a pensare, poi ha accettato il fastidio e s'è assentato dietro una tenda per tornare con un mazzo di cartoline chiuso da un elastico. "Non le tengo neanche fuori" ha detto come scu-

Per molte famiglie era una tradizione e un modo per rinsaldare i legami più cari

sa, "nessuno le chiede". La signora ne ha comprate cinque, felice, quasi tremando. "Una al mese" ha detto, "arrivo all'estate. E i francobolli?". Crisi. "Dal tabacchino" ha risposto l'edicolante, "Domani, oggi è chiuso".

Ah, a proposito, sai quanto costa inviare una cartolina? Non si chiede più dove, ma in che zona, 1, 2 o 3? E il francobollo? Non c'è scritto più il costo, ma A, B e capire le tariffe è un labirinto. Tutto è un labirinto, se sei fuori dal mondo, se non vivi di cellulare e Internet —

L'autore è scrittore e saggista